

INTERVENTO SU PROVVEDIMENTO DI ARCHIVIAZIONE EGOMNIA ECC.

METTERE UN PO' D'ORDINE

Credo che occorra dedicare un momento per ricostruire la vicenda di cui stiamo discutendo e che meriterebbe una analisi e un dibattito approfonditi.

Quello che finora sappiamo degli ultimi sviluppi, in sintesi, è che una indagine su interferenze mafiose nella campagna elettorale regionale della primavera 2018, avviata nel corso del 2019 e di cui si è venuti a conoscenza nel dicembre 2019, si è conclusa dopo tre anni con una decisione di archiviazione del fascicolo.

L'indagine "Egomnia" era nata come una diramazione dell'inchiesta Geenna che nel gennaio 2019 aveva portato all'esecuzione di sedici arresti in Valle d'Aosta.

L'ordinanza di rinvio a giudizio di Geenna (un fascicolo di ben 920 pagine) riguardò 20 persone accusate di aver costituito in Valle d'Aosta un "locale" della 'ndrangheta.

L'indagine preliminare di Egomnia si concluse nel marzo '21 e l'avviso di conclusione di tale fase preliminare venne inviato a otto persone: 3 esponenti considerati facenti parte della 'ndrangheta (Roberto Di Donato, Antonio Raso e Alessandro Giachino) e 5 esponenti politici (Fosson, Vierin, Testolin, Bianchi e Borrello).

L'accusa per tutti fu di scambio elettorale politico-mafioso.

Dal marzo '21 bisogna poi attendere fino alla fine di ottobre '22 per apprendere che dei ponderosi fascicoli dell'inchiesta Egomnia era stata decisa il 30 settembre l'archiviazione da parte del Tribunale di Torino.

Non conosciamo al momento le motivazioni di tale archiviazione.

Non sarà indifferente capire se il giudice ha ritenuto inesistenti gli scambi politico-mafiosi oppure se le prove raggiunte non sono state ritenute sufficientemente robuste.

L'INDAGINE GEENNA

Tutti noi ci auguriamo che dalle motivazioni dell'archiviazione emerga che non c'è stata nessuna contiguità fra esponenti politici valdostani e elementi dell'associazione mafiosa operante in Valle; credo che su questo auspicio non ci sia alcun dubbio; ma non dobbiamo neppure essere imprudenti e superficiali.

Non dobbiamo e non possiamo esserlo, perché l'indagine Geenna ha fatto emergere una situazione di notevole gravità anche in VdA.

-Geenna ha appurato, con l'indagine e con due sentenze, di primo e secondo grado, che effettivamente era operante nella nostra regione, e da molti anni, un "locale" della 'ndrangheta, cioè di un'associazione mafiosa organizzata. Un fenomeno presente da anni, che è intervenuto ed ha operato anche in appuntamenti elettorali precedenti al 2018.

Sulla base di queste indagini ci sono state condanne pesanti:

-al processo di Torino Bruno Nirta (a 12 anni) Marco Di Donato (9 anni), Alex di Donato (8 anni, poi ridotti a 5), Francesco Mammoliti (5) Salvatore Filici (2)

-al processo di Aosta Raso (13 anni, poi ridotti a 10), Prettico (11 anni, poi ridotti a 8), Alessandro Giachino (11 anni, poi 8), Carcea (10 anni, poi 7).

-Il Consiglio comunale di Saint Pierre è stato sciolto e commissariato.

Non sono quisquiglie!

Il contesto emerso dalla inchiesta e dai processi Geena è quindi grave e pericoloso. Nelle sentenze dei processi che si sono svolti a Torino e ad Aosta si parla esplicitamente di “pesanti condizionamenti politici esercitati dal sodalizio”

LE ELEZIONI REGIONALI DEL MAGGIO 2018

Visto il contesto sopra ricordato (presenza del “locale” mafioso, le azioni del “locale” nei confronti di esponenti politici, l'attenzione per le elezioni amministrative in alcuni Comuni -Aosta e Saint Pierre- ecc ecc), è pensabile che l'associazione mafiosa non abbia progettato di agire in occasione delle regionali del maggio 2018, per portare all'elezione di esponenti politici da cui immaginava di poter trarre vantaggi?

Secondo noi non è certo pensabile. Ed infatti dalle pagine dell'indagine Egomnia emerge una attenzione notevole dei mafiosi verso la politica regionale e tutto un immaginare scenari per loro interessanti. Non solo c'è attenzione dei mafiosi, ma c'è anche una capacità di affinamento dell'analisi e del tentativo di individuazione degli interlocutori. Se fino al 2015 le attenzioni erano rivolte a esponenti dell'Uv, dopo l'attenzione si diversifica nei confronti anche di altri gruppi politici.

Che poi il “locale” sia riuscito o meno nel suo intento di piazzare persone a lui utili nel mercato elettorale, è tutto un altro discorso; ma che l'associazione criminale ci abbia provato emerge da centinaia di pagine dell'inchiesta, tanto più che si era nella primavera 2018, l'indagine Geenna dei magistrati e delle forze dell'ordine era già in corso, ma nulla era ancora trapelato. Quindi da parte degli 'ndranghetisti c'era minor cautela.

E gli inquirenti non avevano certo sottovalutato il fenomeno ed il pericolo di inquinamento elettorale, tant'è vero che erano state predisposte intercettazioni, fatti pedinamenti, acquisita documentazione fotografica di incontri fra esponenti della politica valdostana e esponenti mafiosi. Un lavoro lungo e dispendioso.

Sostenere che non è successo niente di inopportuno perché c'è stata una archiviazione, di cui manco conosciamo le motivazioni, è per noi sbagliato e dannoso.

Oggi abbiamo un osservatorio antimafia costituito con legge regionale - ancorché con modalità di cui si sono rilevate le criticità e dalla struttura debole - ed è opportuno che tale Osservatorio si attivi, acquisisca la documentazione necessaria e in particolare le motivazioni della archiviazione Egomnia, e che ci sia un approfondimento accurato delle posizioni di chi è stato oggetto di indagine.

TESTOLIN PRESIDENTE DELLA REGIONE

Desidero soffermarmi anche su alcuni titoli giornalistici e sull'inclinazione verso il sillogismo “consigliere indagato, indagine archiviata, consigliere da premiare”

A leggere alcuni articoli o titoli di giornali sembra che l'invito alla prudente valutazione dei fatti sia fuori luogo. Come se ci fosse stata una indagine scriteriata, senza alcun fondamento, di puro ed esclusivo accanimento nei confronti di persone dai comportamenti esemplari e che quindi le stesse vadano premiate.

La proposta dell'Uv di indicare il consigliere Testolin come nuovo Presidente della Regione sembra andare in questa direzione ed è sorprendente e preoccupante.

Sorprendente perché è un evidente sgarbo istituzionale. Non spetta all'Uv, che non è andata oltre al 15% dei voti validi alle elezioni regionali del 2020, decidere da sola chi fa o farà il Presidente della Regione. Ci vorrebbe un po' più di umiltà e di rispetto per tutti.

Ricordo, fra l'altro, che nell'ottobre 2020 il nome del consigliere Testolin fu proposto quando si stava discutendo per formare la nuova maggioranza, ma non ci fu accordo su quella proposta e non solo da parte di PCP.

Il criterio che oggi l'Uv sembra assumere di scegliere per la Presidenza la persona che nella lista dell'UV ha avuto il maggior numero di preferenze, è un criterio che non condividiamo. E non penso che sia un criterio scritto negli Statuti dell'Uv. Ci sono tanti aspetti da valutare, non solo le preferenze. Del resto nella proposta che l'Uv ha fatto nel 2020 per almeno uno dei suoi assessori, il criterio non è certo stato quello delle preferenze...

UN ULTIMO ASPETTO MERITA DELLE CONSIDERAZIONI

Ho sentito nei giorni scorsi, dopo la notizia dell'archiviazione, affermazioni discutibili sulla ricostruzione delle vicende politiche regionali degli ultimi tre anni.

In particolare, in certi commenti si è insistito nell'attribuire all'inchiesta Egomnìa il ruolo di affossatore della scorsa legislatura regionale. Quasi ad individuare un legame stretto e diretto fra l'inchiesta e lo scioglimento traumatico e anticipato della legislatura, il primo scioglimento anticipato dal 1948, da quando esiste l'Autonomia regionale.

Non c'è dubbio che lo sviluppo di una indagine giudiziaria che riguardava un Presidente in carica e vari assessori abbia avuto un effetto destabilizzante, ma ad una attenta analisi emerge che la fragilità del sistema istituzionale valdostano era già evidente, che le maggioranze e le Presidenze si succedevano ormai da vari anni a ritmi accelerati, che dopo le elezioni del maggio '18 si erano già avvicinate due maggioranze e due presidenze.

In questo contesto l'inchiesta giudiziaria ha avuto certamente un ruolo di acceleratore, ma acceleratore di dinamiche che erano già presenti. E che hanno una radice strutturale in un sistema elettorale regionale palesemente inadeguato.

Del resto abbiamo visto che anche dopo le elezioni anticipate del settembre 2020 la

stabilità di governo non è tornata a dominare la politica regionale valdostana.

A due anni dalle elezioni anticipate, che avrebbero dovuto rappresentare una svolta stabilizzante, ci ritroviamo con una maggioranza troppo esigua per poter operare efficacemente ed ora, novità degli ultimissimi giorni, addirittura con la prospettiva di un cambiamento del Presidente della Regione.

Invece di agire affannosamente per mettere dei tacconi, credo che sarebbe atteggiamento responsabile da parte di tutte le forze politiche interrogarsi su questa situazione e decidere che, magari, c'è una priorità di carattere istituzionale che va ben al di là degli equilibri di potere e di bilanci fra gli assessori, che è ciò a cui stiamo assistendo davvero da troppo tempo.

Chiara MINELLI